Pietrangeli e Sirola K.O. nei primi due singolari dello «challenge round» della «Davis»

Sogno infranto?

●PIETRANGELI, a capo chino, esce battuto dal terreno di gioco (Telefoto)

Il caldo amico degli «aussie»

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 26 — *L'Australia conduce per due a zero sull'Italia dopo la prima frazione del «challenge round» della Coppa Davis. Nella giornata di apertura Roy Emerson ha battuto Nicola Pietrangeli in tre set per 8-6, 6-4, 6-0, mentre il formidabile mancino Rod Laver ha facilmente disposto di Orlando Sirola per 6-1, 6-4, 6-1.*

Una debàcle per la squadra italiana che, pur partendo sfavorita in tutti i sensi dal pronostico, riponeva non poche speranze nel suo numero uno, quel Pietrangeli che naufragherà invece in mezzo a un mare di caldo, sudore, afa sugli scogli del servizio fulminante di un Emerson superlativo.

Eppure, per un attimo, la squadra italiana ha avuto a portata di mano la palla, anzi le palle, per strappare almeno uno dei due punti in palio nella prima giornata. Ed è stato nel primo set, quando Pietrangeli, in vantaggio per 5-4, ha avuto a disposizione ben due palle-partita, la prima sul 40-30 e la seconda su un vantaggio. Il primo «set-point», però, è stato annullato da Emerson, il quale era alla battuta, con un servizio che ha sfiorato la linea mediana. La seconda palla-partita dell'azzurro è stata resa nulla da una volee che è rimbalzata ai piedi di Pietrangeli. Da quel momento, come se si trattasse di un sortilegio, le sorti della partita non sono state più favorevoli all'italiano. In quelle due «set-balls» risiede tutta l'origine del dramma di Pietrangeli il quale, al termine dell'incontro, darà poi la colpa della sconfitta alla prestazione maiuscola dell'avversario, ma anche «al caldo ed alle mosche».

Ma veniamo alla cronaca. A mezzogiorno in punto si aprono i cancelli dello stadio di Kooyong dove si svolgono gli incontri. La gente comincia ad affluire numerosa. All'una, all'ingresso delle due squadre sul prato verde, sugli spalti vi sono poco più di 10 000 persone. Centinaia di spettatori continuano però ad arrivare e ben presto si raggiungeranno quasi le 13 mila unità. Alle 13,15 (ora locale) iniziano le ostilità. Nelle tribune, gli spettatori rimboccano le maniche delle camicie e larghi cappelloni che riparano dal sole fanno mostra di sè. I raggi infuocati del sole calano da un cielo terso e imperversano in un'afa umida e senza un alito di vento. All'ombra il termometro segna quasi 28 gradi, mentre al sole, al centro del campo dove Pietrangeli ed Emerson si misurano, la colonnina di mercurio sale paurosamente fino ai 38 ed anche ai 40 gradi.

L'inizio è di colore azzurro, ma...

L'inizio è di colore azzurro. Pietrangeli mette a segno tre colpi passanti e vince il suo primo game a 15. Emerson ribatte da pari suo e le sorti vanno in parità. L'australiano conduce 15-40 nel game successivo su servizio dell'avversario, ma Pietrangeli ha una rimonta formidabile e vince il gioco. Poi, nel **quinto game, l'italiano perde il suo primo servizio ed Emerson si porta in vantaggio per 3-2. A questo punto il romano ha una impennata e mette a segno dei colpi passanti e delle volee che strappano gli applausi allo stadio intero e portano via, lasciandolo a zero, il servizio all'australiano.**

L'azione di Pietrangeli appare in questo scorcio di partita entusiasmante. Sarà l'unico momento in cui la supremazia australiana apparirà fortemente contrastata dagli italiani. Ma sarà un momento brevissimo. Pietrangeli, dopo essersi aggiudicato il proprio servizio, rompe nuovamente sulla dirittura di Emerson e gli strappa la battuta senza concedergli neppure un punto: 5-3 per l'italiano, il quale serve. Pare quasi una cosa fatta. E invece, viene fuori Emerson con il suo grande cuore e con una risposta che lascia l'azzurro esterrefatto: 0-40 per il canguro. Si riprende Pietrangeli ed eccoci al «deuce» (parità). Per tre volte Emerson va in vantaggio e la terza volta, con una palla angolarissima, coglie il punto.

Pietrangeli comunque è ancora in vantaggio per 5-4, ma proprio in questo decimo game si spegneranno — come si è detto — le sue speranze e le sue possibilità. Sul 6-5, l'azione dell'azzurro si fa nebulosa e confusa. La rete pare attirare le sue palle che non riescono ed oltrepassarla, pare una stregoneria. Per la terza volta nel set Pietrangeli perde il servizio concedendo all'avversario un vantaggio di 7-6. Emerson non si lascia sfuggire l'occasione e nel gioco seguente, su proprio servizio, lascia l'avversario a 15 cogliendo la vittoria nella prima partita.

Il secondo set denuncia il calo nella forma e nell'azione dell'italiano il quale si trova subito in svantaggio per due giochi a zero. E questo sarà il vantaggio che rimarrà fino alla fine del set in favore di Emerson. Palle facilissime che forse in altre occasioni avrebbero potuto rappresentare dei punti sicuri, escono dalle linee o si stampano sulla rete. Mai una volta Pietrangeli è apparso all'altezza: non si dice della sua fama, ma della forma che aveva mostrato di possedere nei giorni precedenti la finalissima. Praticamente la storia dello incontro tra Emerson e Pietrangeli si esaurisce qui: Il resto è un monologo dell'«aussie» il quale stronca sul nascere qualsiasi idea velleitaria dell'avversario. Ed il caldo impera, mentre la folla comincia a mostrare i segni della propria insoddisfazione e delusione. In tutto l'incontro è durato un'ora e mezzo.

Il gigantesco Sirola infatti, non può far altro che subire il gioco di Laver, il terribile mancino dai capelli rossi che può essere benissimo indicato come il numero uno del tennis dilettantistico mondiale. Sirola rimane a fondo campo sperando di non venire inflato dai colpi passanti di Laver, ma il rosso lo infila «ugualmente con palle smorzate che cadono poco oltre la rete. Per un soffio tuttavia, Sirola non riesce a portar via il servizio a Laver nel primo game quando si trova in vantaggio per 30-40. La risposta dell'italiano finisce in rete e Laver non sbaglia più. Sbaglia invece Sirola il quale colleziona una lunga serie di errori madornali che ben difficilmente possono essere imputati al caldo.

Si registra una leggera impennata dell'italiano nel secondo set quando il punteggio è di 5-2 a favore dell'australiano. Per la prima ed unica volta nel corso dell'incontro, Laver perde il servizio, ma poi è nebbia per l'azzurro il quale non può fare altro che cedere le armi. Le cifre finali danno il senso e la misura della diversa classe dei due giocatori in campo. Laver mette a segno cinque battute, mentre Sirola nessuna. Tre a quattro in favore di Sirola i doppi falli, mentre Laver mette segno ben 27 colpi piazzati contro 18 dell'avversario. Il conto degli errori infine, vede Sirola al primo posto con 70 contro 56 di Laver.

Dopo questi due risultati rimane ben poco da dire. Il giudizio tecnico è racchiuso nelle stesse cifre. Il vantaggio numerico e psicologico australiano appare pressochè incolmabile. Si sentono tanto sicuri gli australiani che hanno deciso di far giocare Fraser, in coppia con Emerson, nell'incontro di doppio che li vedrà opposti domani alla coppia italiana Pietrangeli-Sirola.

MURRAY ROSE

Conclusa positivamente la duplice trasferta nel Sud (1-1)

La Lazio imbattuta anche a Catanzaro

Al 1' della ripresa ha segnato Mascalaito ma a 4' dalla fine Longoni ha pareggiato il risultato

LAZIO: Cei, Zanetti, Eufemi, Noletti, Seghedoni, Gasperi, Mecozzi, Landoni, Ferrario, Morrone, Longoni.

CATANZARO: Bertossi, Errichiello, Raise, Frontali, Bigagnoli, Guglielmone, Rambone, Florio, Mascalaito, Maccacaro, Bigagnoli.

ARBITRO: Anganese di Mestre.

MARCATORI: Nella ripresa al 1' Mascalaito; al 40' Longoni.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANZARO, 26. — «Ladri, ladri, - è il grido che vien giù dalle scalee, mentre i giocatori laziali si avviano agli spogliatoi e Todeschini, ormai placato, li attende sull'ingresso. E' un grido ormai di moda sui campi di calcio italiani, ma stavolta è un grido ingeneroso, ingiusto e insincero. Non lo meritano gli uomini della Lazio. Non lo meritano, in quanto il pareggio lo hanno inseguito con gran dispendio di energie per tutta la durata del secondo tempo; e non lo meritano perchè hanno saputo reagire con decisione ad uno svantaggio immeritato causato da un pallone pazzo che si è infilato nella rete di Cei senza che nessuno avesse mostrato l'intenzione di mandarvelo.

E dunque noi possiamo comprendere il disappunto degli sportivi calabresi che hanno visto la loro squadra in vantaggio fino a cinque minuti dal termine, che hanno per troppo tempo accarezzato il sogno di una prestigiosa vittoria e l'hanno poi visto sfumare, ma non possiamo giustificare quell'epiteto nei confronti dei laziali.

D'altra parte, essi stessi, gli sportivi di Catanzaro, a partita conclusa, quando si giudica ormai a mente più serena, hanno modificato il loro giudizio e hanno convenuto molto sportivamente sulla giustezza del risultato e sulla superiorità di gioco dell'avversaria. La partita è stata veloce, interessante e giocata sempre al massimo dell'impegno. Prima dell'inizio scambio di doni e gagliardetti tra i giocatori delle opposte squadre. Poi, poco dopo l'inizio, un minuto di raccoglimento per la tremenda sciagura delle ferrovie calabro-lucane che tanto duramente ha colpito la popolazione catanzarese.

La Lazio si schiera con Noletti libero e Mecozzi, finta ala, a guardia di Maccacaro. Il gioco è interessante per i rapidi capovolgimenti di fronte, ma non produce grossi pericoli per i portieri perchè le difese sono sempre decise negli interventi e molto caute nei marcamenti. La folla scandisce il nome di Rambone, l'attaccante che già tante soddisfazioni ha dato al Catanzaro, e vorrebbe da lui una di quelle irresistibili discese con conseguente goal, per sbloccare il risultato. E Rambone ci prova, una o due volte, ma non trova collaborazione nei compagni di linea, nè d'altra parte egli stesso ci appare nelle condizioni migliori, essendo sceso in campo febbricitante.

CATANZARO - LAZIO 1 - 1 — LONGONI ha realizzato la rete che ha dato il pareggio ai biancoazzurri romani

E così, per una mezz'ora, si gioca molto al centro campo nei pressi delle opposte aree di rigore, anche perchè la Lazio si mantiene piuttosto guardinga e quando si distende all'attacco lo fa indubbiamente con una certa eleganza, addirittura con compiaciuta raffinatezza, ma i tocchi brevi dei suoi uomini e tanti esagerati passaggi di disimpegno favoriscono le entrate decise ma correttissime dei fortissimi colpitori avversari. Cosicchè anche nello scorcio finale del tempo, allorchè la Lazio, con maggiore insistenza, preme e tenta di imporre la sua autorità, non vi riesce e si va al riposo senza reti.

All'inizio della ripresa il colpo di scena: errore della difesa laziale e Florio invita Mascalaito solo dinanzi a Cei. Dovera essere goal fatto, ma ne scaturisce solo un corner. Batte Rambone benissimo. Cei respinge e la palla, rimbalzando sul corpo dell'inconsapevole Mascalaito, si infila a rete. Un colpo di fortuna, conveniamone; o meglio, un rimpallo fortunato. Comunque, un goal che avrebbe potuto mettere in difficoltà qualsiasi squadra che non avesse avuto il temperamento della Lazio.

Infatti, gli azzurri partirono all'assalto senza mezze misure nel tentativo di raddrizzare subito il risultato. Avrebbero potuto riuscirci appena qualche minuto dopo con Zanetti che si era spinto all'attacco, ma questi, per colpire forte e sullo slancio, sbaglio l'entrata sul magnifico pallone che Gasperi gli aveva spedito all'altra zona del campo. Zanetti e Gasperi i due migliori uomini della Lazio, anche se all'inizio della ripresa, il bravissimo laterale, risentì alquanto dello sforzo, per riprendersi, e lo fece meravigliosamente dopo una breve pausa. E Zanetti, fra l'altro, al 20' impedì che con un rapido contropiede il Catanzaro raddoppiasse, rinviando al volo un pallone dalla linea bianca a portiere già battuto.

Infrenezzato dagli sporadici contropiede del Catanzaro, la Lazio mantenne costantemente l'iniziativa. Ma il suo modo di attaccare non era valido: una manovra lunga ed elaborata, una quantità enorme di passaggi, un gioco troppo involuto, insomma, e dall'altra parte, Bigagnoli ed Errichiello a ribattere, colpo su colpo, con lunghi rimandi e tutti gli altri a lottare, ad opporsi agli azzurri con tenacia e caparbietà, sostenuti in questo sforzo dagli incitamenti generosi e caldi della folla. Al 25' Longoni scampa un pallone facilissimo servitogli da Morrone, al 37' Bertossi respinge con i ginocchi un forte pallone di Ferrario, al 40' finalmente il goal del pareggio.

Nacque così: Morrone perse e recuperò il pallone un paio di volte tra diversi difensori, destreggiandosi con bravura, quindi lo cedette a Mecozzi ormai stabilmente all'ala destra e questi centrò docilmente Bertossi, uscito, respinse, e Longoni, appostato ai limiti dell'area, raccolse e stavolta non sbagliò la mira. La palla andò a scuotere la rete.

Al 44' la Lazio ebbe addirittura l'occasione per rincere: Ferrario vinse un duello in volata con i difensori, e bloccò chi lo contrastava e dette al pallone l'ultimo tocco, ma lo mandò sul palo. La vittoria, francamente, sarebbe stata premio troppo grosso per la Lazio e avrebbe, questa sì, costituito una beffa per il Catanzaro. Il pareggio invece ci sembra il giusto risultato. Non poteva pretendere di più il Catanzaro con un attacco che si identifica nel solo Rambone; ne sarebbe stata giusta la vittoria della Lazio dopo aver stentato tanto a raggiungere il pareggio pur attaccando a quel modo che si è detto.

E d'altra parte la difesa del Catanzaro, così strenua ed attenta, non meritava simile mortificazione.

MICHELE MURO

Il ritiro della Scuderia Centro-Sud

MODENA, 26. — Guglielmo Dei, presidente della Scuderia automobilistica «Centro Sud», ha annunciato il suo ritiro dalle corse e ha informato l'ing. Enzo Ferrari che Bandini sarà a completa disposizione della scuderia di Maranello a partire dalla fine del febbraio 1962.

In una lettera datata 20 dicembre 1961 inviata allo ing. Ferrari, il presidente della Centro Sud, dopo aver ricordato che Lorenzo Bandini «fulgida speranza delle nuove leve dell'automobilismo italiano» è legato alla Scuderia che l'ha lanciato fino al tutto 1'62, si riferisce all'offerta del costruttore di Maranello del 9 dicembre u.s. e scrive: «La occasione che lei con la sua alta autorità ed esperienza offre al Bandini è tale da non consentirmi, nell'interesse superiore dello sport in generale e nell'interesse del Bandini in particolare, al quale sono legato da affettuosa amicizia, di irrigidirmi in una formula di scadenza contrattuale».

Annunciata, quindi, la piena disponibilità di Bandini con la fine di febbraio 1962, Guglielmo Dei così conclude: «Sono sicuro che il mio atto di cortesia saprà essere apprezzato da lei che ha sempre rappresentato e rappresenta il sommo artefice delle fortune del nostro automobilismo sportivo, nel modo migliore».

Quanto al ritiro dalla attività agonistica della Scuderia, l'annuncio è stato fatto in un comunicato diramato la sera del 23 u.s. Il comunicato si rifà alla decisione del Tribunale nazionale d'Appello, la quale ha respinto il reclamo presentato dalla Scuderia Centro Sud avverso la legittimità della «Coppa Italia», prova di campionato italiano di formula 1» con la conseguente perdita da parte di Bandini del titolo rilevando che l'istanza di legittima sospicione avanzata nei confronti della CSAI è stata rigettata «con formula dialettica ma non ancora sostanziale giustizia sportiva» e che lo stesso tribunale nazionale ha «confuso la motivazione della sentenza della CSAI con il suo dispositivo».

Il comunicato rileva infine che, invano, la Scuderia si sia rivolta al presidente dell'Automobile Club d'Italia «allo scopo di eliminare incongruenze morali giuridiche e sportive» e annuncia la decisione di abbandonare l'attività sportiva.

L'attività sportiva della Centro Sud cesserà a conclusione degli impegni già assunti nella Nuova Zelanda e in Australia nel gennaio-febbraio 1962.

Marco Marziale vittorioso ad Agnano

NAPOLI, 26 — Marco Marziale ha finalmente trovato la sua corsa nel ben dotato discendente premio Santo Stefano, al centro del convegno di galoppo ad Agnano. A suo agio sul terreno allentato il figlio di Fante ha seguito Cartier, brillante battistrada sino in dirittura di arrivo per superarlo sulla sallitina per staccarsi netto vincitore davanti a Top Top e Ramadan.

Premio Santo Stefano, (L. un milione, m. 1950): 1) Marco Marziale (C. Ferrari) scuderia Mantova; 2) Top Top; 3) Ramadan; 4) Drouais N.P., Cartier, Perok, Lunghezze 2½, 1, 1. Tot. 75, 35, 30 (145).

Le altre corse sono state vinte da Antec, Duero, Comte, Lucid, Discolo, Danzola.

Fanfoni k.o. ad opera di Lopopolo

MILANO, 26 — Motivi di scarso interesse tecnico e spettacolare nella riunione pugilistica di Santo Stefano al «Principe».

Lopopolo, la speranza dei leggeri, ha costretto all'abbandono Fanfoni dopo soli 55" della prima ripresa e dopo avergli fatto toccare il tappeto per 8". Breschi da parte sua ha dovuto faticare più del previsto per avere ragione del piacentino Orsi.

Gullotti, sfidante al titolo italiano del piuma ha faticato assai per pareggiare le sorti con l'esperto Valignat, mentre Borra è risultato vincitore su Brunet dopo otto brutte riprese.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Morace (Milano) batte Ghinaglia (Cremona) ai punti in 6 riprese. *Pesi Welter*: Breschi (Milano) b. Orsi (Piacenza) ai punti in 6 riprese. *Pesi leggeri*: Lopopolo (Milano) b. Fanfoni (Cremona) per abbandono alla prima ripresa. *Pesi welter*: Borra (Cremona) b. Brunet (Francia) ai punti in 8 riprese. *Pesi piuma*: Gullotti (Messina) e Valignat (Francia) incontro pari in 8 riprese.

Miranda batte Luukkonen

MILANO, 26. — Al Palazzetto Lido-sport si è svolta nel pomeriggio la tradizionale riunione pugilistica di S. Stefano che ha visto la vittoria ai punti, nell'incontro clou, del favorito Miranda, argentino, sul finlandese Luukkonen al limite dei pesi gallo. Altri due incontri internazionali in programma erano quelli tra i mediomassimi Tomasoni e Sangaree (Senegal) e tra i piuma Mastellaro e Traoré (Senegal) entrambi terminati con la vittoria dei pugili italiani. Tomasoni ha regolato Sangaree ai punti in 8 riprese mentre Mastellaro ha costretto alla resa Traore per k.o. alla prima ripresa.

Ecco i risultati:

PESI GALLO: Casti (Piombino) kg. 56 batte Franceschi (Lissone) kg. 55,300 ai punti in sei riprese.

PESI WELTER: Nervino di Brescia b. Nateri (Cagliari) per squalifica alla quarta ripresa.

PESI PIUMA: Galli (Novate Milanese) b. Giusti (Chiavari) ai punti in 8 riprese; Mastellaro (Lissone) b. Traoré (Senegal) per k.o. alla 1. ripresa.

MEDIO MASSIMI: Tomasoni (Manerbio) b. Sangaree (Senegal) ai punti in 8 riprese.

PESI GALLO: Miranda (Argentina) b. Luukkonen (Finlandia) ai punti in 8 riprese.

Nobile supera Teixeira

BOLOGNA, 26. — I pugili Parmeggiani e Nobile protagonisti della riunione pugilistica di S. Stefano hanno riportato entrambi la vittoria sugli avversari, rispettivamente l'americano Douglas e il brasiliano Teixeira. Negli altri due incontri in programma, il medio bolognese Carati ha costretto l'uruguayano Fiordelmondo all'abbandono a 1'45" dall'inizio della 8 ripresa mentre il medio Mazzinghi ha fatto abbandonare Pondrelli a 1'35" dall'inizio della seconda ripresa.

Ecco il dettaglio:

PESI MEDI: Mazzinghi (Firenze) b. Pondrelli (Bologna) per abbandono alla 2 ripresa (1'35"). Carati (Bologna) b. Fiordelmondo (Uruguay) per k.o. al 2 ripresa (1'45").

PESI LEGGERI: Nobile (Bologna) b. Teixeira (Brasile) ai punti in 8 riprese.

PESI WELTER: Parmeggiani (Bologna) b. Douglas (USA) ai punti in 8 riprese.

I cannonieri di «B»

9 reti: Cappellaro (Alessandria).
8 reti: Ciccolo I (Messina).
7 reti: Rambone (Catanzaro), Firmani (Genoa).
reti: Morrone (Lazio), Muzio (Pro Patria), Greatti (Reggiana), Corelli (Napoli), Mentani (Novara).
5 reti: Gratton (Lucchese), Bonacchi (Bari).

La grande prova di ieri al trotter romano

Nuovo trionfo di Tornese nel Premio «Tor di Valle»

Il sauro del Portichetto ha facilmente regolato sul traguardo Quick Song e Brogue Hanover

Anche l'ultima prova internazionale dell'anno, il dieci volte milionario Premio Tor di Valle, non è sfuggita a Tornese che ha così conquistato per la terza volta l'alloro in questa grande corsa. Il sauro ha trottato la distanza di 2100 metri sul piede di 1'18"8/10 al chilometro con una impressionante facilità rendendo così vano il tentativo di gioco di scuderia messo in atto da Hickory Fire per il compagno Quick Song. Hickory Fire non è infatti riuscito a disturbare minimamente il figlio di Tabac Blond che ha fatto corsa e spettacolo a se. Se non vogliamo che tutte le prove italiane si riducano ad un monologo del crack Tornese bisognerà correre ai ripari riesumando la formula ad handicap senza la quale continuerà la «beneficiata» del crack del Portichetto e lo spettacolo finirà con il non interessare più nessuno.

Pubblico assai numeroso malgrado la giornata chiusa. Al beeting Tornese era offerto a 2/5 contro Quick Song alla pari ed anche ad 1 e 1/4. Elise Hanover ad 8.

Al via la corsa era bella che decisa: Tornese andava al comando con facilità dinanzi ad Elise Hanover che costringeva al largo Hickory Fire, quindi Brogue Hanover ed infine Quick Song avviatosi lentamente.

In retta di fronte Hickory Fire tentava portarsi all'attacco di Tornese, ma questi si sottraeva autorevolmente alla pressione ed Hickory Fire restava ancorato al largo di Elise Hanover. Quarto Brogue Hanover, compagno di Tornese, che controllava Quick Song. Posizioni immutate al passaggio davanti alle tribune dove Brogue Hanover si portava al largo nella scia di Hickory Fire.

Sull'ultima curva Tornese accelerava mentre alle sue spalle cedeva Hickory Fire e si facevano luce Brogue Hanover e Quick Song. In retta di arrivo Tornese si distaccava trionfalmente ed il finale di Quick Song gli serviva soltanto a conquistare la piazza d'onore davanti a Brogue Hanover, Hickory Fire ed Elise Hanover che ha completamente ceduto negli ultimi metri.

● TORNESE precede nettamente QUICK SONG sul traguardo del «Premio Tor di Valle»

Il dettaglio tecnico

1ª CORSA: 1) Yerma, 2) Giubi. Tot. V. 12 P. 11-23 Acc. 53. 2ª CORSA: 1) Sidi Omar, 2) Devener, 3) Centaurea. Tot. V. 27 P. 21-64-30 Acc. 577. 3ª CORSA: 1) Trasone, 2) Carmelo, 3) Adige. Tot. V. 26 P. 11-10-11 Acc. 27. 4ª CORSA: 1) Solium, 2) Idrico, 3) Tavenna. Tot. V. 90 P. 38-109-123 Acc. 1894. 6ª CORSA: 1) Tornese, 2) Quick Song. Tot. V. 16 P. 15-17 Acc. 17. 7ª CORSA: 1) Brenno, 2) Rosimbo, 3) Lombriasco. Tot. V. 11 P. 13-14-14 Acc. 92.

Bobet migliora

PARIGI, 26 — Lo stato di salute di Louison Bobet va lentamente migliorando, anche se la febbre continua a persistere (38 gradi questa mattina e 38,4 in serata). Mentre sono state soppresse le ipodermoclisi, ieri sera è stata effettuata un'altra trasfusione di sangue. Il dottore curante ha inoltre sottoposto Bobet ad una radiografia toracica in quanto il paziente accusa un certo dolore tossendo.